



COMUNE DI GROPELLO CAIROLI

Provincia di Pavia

Comune del Parco del Ticino



Parco  Ticino 

## PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO



PIANO DEI SERVIZI

### **Amministrazione comunale**

CHIARA ROCCA, Sindaco  
ORESTE MARIN, Assessore all'urbanistica

### **Ufficio tecnico**

CLAUDIO BRUNI, Responsabile Ufficio Urbanistica ed Edilizia Privata

### **Progettisti del piano e valutazione ambientale strategica**

MARCO POMPILIO  
PAOLO POMODORO  
GIANMARCO PARIS, elaborazioni GIS

### **Valutazione di incidenza ambientale**

MONICA LAZZARINI

### **Studio geologico, idrogeologico e sismico**

MAURIZIO FASANI

## PGT 01 NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Gennaio 2021

Adozione D.C.C n 46 del 06/08/2020

Publicato sul BURL n 36 del 02/09/2020

Approvazione D.C.C. n..... del....

Publicato sul BURL n..... del .....

CAPO I – CONTENUTI ED AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI	2
art. 1 Ambito di applicazione	2
art. 2 Natura e contenuti	2
art. 3 Elaborati del Piano dei Servizi	4
art. 4 Rapporti con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinata	4
CAPO II – DOTAZIONI E DISCIPLINA DEI SERVIZI	5
art. 5 Le attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale esistenti e previste	5
art. 6 Dotazione di servizi nel Tessuto Urbano Consolidato	5
art. 7 La rete ecologica comunale	6
art. 8 Disciplina dei servizi per le aree comprese all'interno del Parco del Ticino	8
Allegato 1 Elenco delle specie vegetali autoctone	9

## CAPO I – CONTENUTI ED AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI

### art. 1 Ambito di applicazione

1. Il Piano dei Servizi, di seguito denominato PdS, costituisce uno dei tre atti in cui è articolato il PGT. Le prerogative e i contenuti del PdS sono indicati nell'art. 9 della Legge Regionale 11 marzo 2005, n° 12 e s.m.i. e sono specificamente dettagliati per i comuni tra 2.000 e 15.000 abitanti, ai sensi dell'articolo 7 comma 3, nella DGR n. VIII/8138 del 1 ottobre 2008 "Determinazioni in merito al Piano di Governo del Territorio dei Comuni con popolazione tra 2.001 e 15.000 abitanti".
2. Il PdS individua e disciplina:
  - a. le aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale;
  - b. le aree di verde pubblico;
  - c. le aree della viabilità e della sosta;
  - d. i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato;
  - e. la dotazione minima di servizi che deve essere assicurata nella pianificazione attuativa.
3. Dalla presente disciplina sono esclusi:
  - a. gli Ambiti di Trasformazione Urbana-ATU individuati nel Documento di Piano;
  - b. le aree e gli interventi disciplinati dal Piano delle Regole;
  - c. gli ambiti interessati da provvedimenti già approvati e adottati, così come specificato nella norma transitoria;
  - d. le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

### art. 2 Natura e contenuti

1. Sono servizi pubblici e di interesse pubblico o generale i servizi e le attrezzature pubbliche, realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti al comune nell'ambito di piani attuativi, nonché i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale, regolati da apposito atto di asservimento o da regolamento d'uso, redatti in conformità alle indicazioni contenute nel piano dei servizi, ovvero da atto di accreditamento dell'organismo competente in base alla legislazione di settore, nella misura in cui assicurino lo svolgimento delle attività cui sono destinati a favore della popolazione residente nel comune e di quella non residente eventualmente servita.
2. Il PdS definisce come servizi pubblici e di interesse pubblico o generale i servizi le seguenti attrezzature:
  - attrezzature civiche
  - attrezzature religiose
  - attrezzature scolastiche
  - attrezzature per la mobilità
  - attrezzature per la rete ecologica
  - attrezzature per il verde urbano
  - attrezzature per lo sport

- attrezzature sanitarie e socio-assistenziali
  - attrezzature per la pubblica sicurezza
  - attrezzature private di uso pubblico
  - attrezzature tecnologiche
- 3.** Il PdS definisce inoltre come servizi di interesse generale:
- i “Tracciati di interesse storico e paesaggistico”, così come individuati all’art. 26 del Piano delle Regole;
  - le “Zone umide”, così come individuati all’art. 27 del Piano delle Regole;
  - le “Visuali sensibili”, così come individuati all’art. 28 del Piano delle Regole.
- 4.** Il PdS, quale atto del Piano di Governo del Territorio, contiene indicazioni che hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.
- 5.** Il PdS non ha termini di validità ed è sempre modificabile.
- 6.** La realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, diverse da quelle specificamente previste dal PdS, non comporta l’applicazione della procedura di variante al piano stesso ed è autorizzata previa deliberazione motivata del Consiglio Comunale.
- 7.** Non configurano vincolo espropriativo e non sono soggette a decadenza le previsioni del PdS che demandino al proprietario dell’area la diretta realizzazione di attrezzature e servizi, ovvero ne contemplino la facoltà in alternativa all’intervento della pubblica amministrazione.
- 8.** Gli interventi negli ambiti destinati ai servizi sono di norma di competenza della Pubblica Amministrazione. Sono comunque consentiti anche:
- a. interventi da parte della Pubblica Amministrazione in aree di proprietà privata concesse in comodato, affitto, diritto d’uso, servitù o altro;
  - b. interventi da parte di operatori privati in aree di proprietà pubblica, in regime di concessione del diritto di superficie, del diritto di concessione di costruzione e gestione poliennale di suolo o di sottosuolo, in regime di convenzionamento;
  - c. interventi da parte di operatori privati in aree di proprietà privata, in regime di convenzione o accreditamento con la Pubblica Amministrazione;
  - d. interventi da parte di Enti ed Associazioni no profit, aventi finalità sociali, assistenziali, sportive, religiose, culturali in aree di proprietà pubblica, in regime di concessione, convenzione, accreditamento, comodato, ecc.;
  - e. interventi da parte di Enti ed Associazioni no profit, aventi finalità sociali, assistenziali, sportive, religiose, culturali in aree di proprietà privata.
- 9.** Affinché i servizi realizzati da privati, Enti ed Associazioni no profit possano essere considerati di pubblico interesse o di uso pubblico, dovranno essere verificate e comprovate le funzioni di interesse generale previste dal servizio e lo stesso dovrà produrre adeguati benefici collettivi. A tal fine gli interventi promossi da privati, Enti ed Associazioni no profit dovranno essere preventivamente sottoposti all’approvazione del Consiglio Comunale per il riconoscimento della pubblica utilità, salvo che non si tratti di previsioni contenute nei Piani Attuativi. Inoltre tra l’operatore e l’Amministrazione Comunale dovrà essere stipulata una convenzione i cui contenuti siano indirizzati a garantire l’effettivo utilizzo pubblico della struttura e/o delle

attrezzature in termini di accessibilità economica, equità del costo di fruizione, qualità prestazionale e continuità temporale. In particolare la convenzione dovrà regolamentare:

- a. la possibilità di usufruire delle attrezzature per manifestazioni pubbliche con modalità e tempi da concordare;
- b. le condizioni agevolate per l'utilizzo delle strutture da parte di particolari categorie sociali, individuate dall'Amministrazione comunale;
- c. la garanzia della continuità temporale del servizio, con orari e aperture da concordare;
- d. il divieto di modifica della destinazione d'uso.

In funzione della tipologia di servizio, l'Amministrazione comunale ha comunque la facoltà di individuare ulteriori contenuti aventi finalità sociali e collettive.

Sono comunque omologati ai servizi di interesse pubblico:

- a. i servizi realizzati attraverso modalità di "finanza di progetto" promosse da enti pubblici;
- b. i servizi dotati dell'accreditamento di autorità pubbliche tramite la verifica dei requisiti di idoneità (servizi sanitari, servizi socio-assistenziali e servizi scolastici);
- c. i servizi che godono di significativi finanziamenti pubblici per la realizzazione o la gestione;
- d. i servizi gestiti da società miste pubblico – privato.

### **art. 3 Elaborati del Piano dei Servizi**

1. Il PdS è costituito dalle seguenti tavole grafiche ed elaborati:
  - PdS01 Norme tecniche di attuazione
  - PdS02 I servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, scala 1:10.000
  - PdS03 La rete ecologica, scala 1:10.000
  - Allegato PSA PUGSS Rete fognaria (12.2009), scala 1:5.000
  - Allegato PSB PUGSS Rete elettricità (12.2009), scala 1:5.000
  - Allegato PSC PUGSS Rete gas (12.2009), scala 1:5.000
  - Allegato PSD PUGSS Rete acquedotto (12.2009), scala 1:5.000
2. Nell'eventualità di riscontrate differenze o discordanze tra elaborati grafici a differente scala, prevale la tavola con scala a denominatore più piccolo; nella eventualità di riscontrate discordanze tra indicazioni planimetriche ed indicazioni delle presenti Norme Tecniche di Attuazione, prevalgono queste ultime.
3. Il PdS è integrato, per quanto riguarda l'infrastrutturazione del sottosuolo, con le disposizioni del Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS), di cui all'articolo 38 della L.R. 26/2003, redatto nel 2009.

### **art. 4 Rapporti con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinata**

1. Il PdS all'interno del territorio comunale recepisce le prescrizioni e attua gli indirizzi di tutti gli strumenti di pianificazione e di programmazione sovraordinati.
2. Il PdS risulta coordinato ai contenuti della pianificazione di carattere sovralocale rappresentata dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco del Ticino, ridimensionando il perimetro IC, così come individuato nelle tavole del PGT e motivato al punto 4.8 della Relazione generale

PGT01. Il PdS risulta inoltre coordinato ai contenuti della pianificazione di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia e del Piano Territoriale Regionale.

## **CAPO II – DOTAZIONI E DISCIPLINA DEI SERVIZI**

### **art. 5 Le attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale esistenti e previste**

1. La Tav. PdS 02 individua l'insieme di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale esistenti e programmate sul territorio comunale: i servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, le aree e i percorsi di valorizzazione storica e ambientale e le infrastrutture per la mobilità;
2. Per dotazioni per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale previste negli Ambiti di Trasformazione si rimanda alle schede tecnico-progettuali allegate al Documento di Piano.

### **art. 6 Dotazione di servizi nel Tessuto Urbano Consolidato**

1. Nei casi di interventi di nuova costruzione le dotazioni territoriali per servizi sono dovute nella misura di:
  - a. per categorie funzionali residenziale, terziario, commerciale, turistico-ricettivo e servizi privati: 100% della SL, di cui la metà a parcheggi pubblici, salvo diversamente definito negli specifici casi previsti nelle NTA del Piano delle Regole;
  - b. per categoria funzionale produttivo: 20% della SL.
2. Nei casi di mutamenti di destinazione d'uso sull'edificato esistente le dotazioni territoriali per servizi sono dovute esclusivamente nei casi di seguito elencati:
  - a. da categoria funzionale produttivo verso categorie funzionali residenziale, commerciale, terziario, turistico-ricettivo e servizi privati: 80% della SL, di cui la metà a parcheggi pubblici;
  - b. da categoria funzionale rurale verso categorie funzionali direzionale, turistico-ricettivo, servizi privati, commerciale, residenziale: 30% della SL.
3. Le summenzionate dotazioni territoriali devono essere reperite mediante cessione gratuita di aree, asservimento all'uso pubblico o, in alternativa, mediante monetizzazione totale o parziale:
  - a. nei casi di piani attuativi di iniziativa privata devono essere reperite internamente al perimetro del piano, per almeno il 50% della ST; è ammessa la monetizzazione totale o parziale qualora non risultino possibili o non opportune per localizzazione, estensione, conformazione o perché in contrasto con i programmi comunali;
  - b. è prevista la riduzione del 20% della dotazione di servizi, qualora il soggetto attuatore assuma per sé ed eventuali successori e aventi causa l'obbligo a provvedere alla manutenzione perpetua delle aree oggetto di cessione per la realizzazione di verde nel rispetto degli standard qualitativi di manutenzione previsti dall'Amministrazione Comunale nei propri contratti di manutenzione delle aree verdi e manlevi l'Amministrazione Comunale da ogni eventuale danno al patrimonio e a terzi sulle aree mantenute, fornendo a tal fine idonee polizze e garanzie;

- c. la Superficie Territoriale (ST), in caso di applicazione rispetto alle dotazioni territoriali per servizi richieste, è da calcolarsi escludendo le dotazioni territoriali per servizi già esistenti.
4. In luogo della cessione di aree, dell'asservimento all'uso pubblico nonché della monetizzazione, è consentita la realizzazione dei servizi previsti quali attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale su aree o edifici privati; tali servizi possono essere gestiti dai soggetti privati mediante il loro convenzionamento, assicurando in ogni caso il rispetto del principio dell'equivalenza dei costi secondo specifici parametri di raffronto.
5. Nelle dotazioni di servizi, dovuta nei piani attuativi e nei permessi di costruire convenzionati, la quota di parcheggi pubblici o di uso pubblico verrà meglio definita in sede di progetto, in relazione alla domanda di sosta indotta ed ai livelli di accessibilità. All'interno della summenzionata dotazione deve essere garantita una percentuale minima pari a 30% destinata allo stallo delle biciclette.

#### **art. 7 La Rete ecologica comunale**

1. Lo schema direttore della Rete ecologica comunale (REC), di cui alla tavola PdS 04, assume le indicazioni della Rete ecologica provinciale (REP) e le integra con specifiche indicazioni alla scala locale e con le indicazioni contenute nella Rete ecologica regionale (RER), in particolare i varchi prioritari da mantenere o deframmentare, e nel progetto di rete ecologica del Parco del Ticino, in merito ai punti di conflitto con le infrastrutture e al corridoio ecologico lungo la scarpata morfologica.
2. Lo schema direttore della rete ecologica comunale include le voci di legenda della REP di cui alla tav. 3a del PTCP e per tali voci assume le relative disposizioni contenute all'articolo II-23 della normativa di attuazione del PTCP. Include inoltre i seguenti elementi come riportati alla tav PdS 04 del Piano dei Servizi:
  - a. Collegamenti ecologici locali, ulteriori rispetto a quelli individuati dalla REP, da equipaggiare con interventi a verde volti a potenziarne le funzioni ecologiche.
  - b. Varchi da salvaguardare. Sono i varchi di permeabilità residuale da salvaguardare ai sensi dell'art II-47 della normativa di attuazione del PTCP. Si tratta di aree generalmente agricole o comunque libere nelle quali si deve evitare l'introduzione di nuove edificazioni, la realizzazione di manufatti anche sotterranei e la impermeabilizzazione dei suoli.
  - c. Varchi da deframmentare. Si trovano nei punti di conflitto tra infrastrutture e corridoi ecologici, dove sono da prevedere sottopassi, o da attrezzare i sottopassi esistenti, con adeguate opere e vegetazione di invito e macchie di appoggio, al fine di favorire il passaggio della fauna e minimizzare gli attraversamenti della sede stradale. In caso di alterazione dei sottopassi esistenti per esigenze tecniche collegate alla funzionalità della strade si devono prevedere interventi sostitutivi con analoghe caratteristiche di deframmentazione.
  - d. Direttrici prioritarie per fasce tampone. Le fasce tampone concorrono alla realizzazione dei corridoi ecologici individuati nella tav PdS 04 e sono costituite da vegetazione erbacea, arbustiva e arborea disposta in forma lineare in affiancamento a corsi d'acqua naturali e artificiali. La tav PdS 04 individua le direttrici prioritarie dove collocare le fasce tampone a rafforzare i collegamenti ecologici. Le fasce tampone vengono definite alla scala progettuale a seguito di apposito studio di approfondimento che tiene conto sia dei valori

ecologici che di quelli paesaggistici e ambientali del contesto. Lo studio definisce l'ampiezza delle fasce, normalmente compresa tra 5 e 15 m, in rapporto agli obiettivi da raggiungere, e in modo che siano pienamente compatibili con le esigenze di polizia idraulica dei corsi d'acqua. Le fasce tampone svolgono le seguenti funzioni:

- percorsi di spostamento e rifugio per la fauna;
- tutela delle sponde dai fenomeni di erosione;
- barriera frangivento, particolarmente utile in zone povere di vegetazione arborea;
- valorizzazione di tracciati poderali di interesse storico e paesaggistico;
- ombreggiamento dei corsi d'acqua e dei percorsi ciclopedonali;
- azione di filtro di protezione delle acque rispetto agli usi agricoli.

Le fasce tampone costituiscono interventi prioritari per l'utilizzo del fondo aree verdi di cui all'articolo 43 della LR 12/2005 e s.m.i.

- e. Aree verdi da potenziare. Sono le aree dove prevedere interventi, normalmente boscati, per integrare la continuità della vegetazione boschiva, o per favorire la naturalizzazione di aree residuali, degradate o intercluse tra infrastrutture. Si tratta di aree prioritarie per l'utilizzo del fondo aree verdi di cui all'articolo 43 della LR 12/2005 e s.m.i.

3. Trattandosi di uno schema direttore gli elementi della rete ecologica di cui al comma 2 lettere a) d) e) sono nella tav PdS 04 rappresentati con segni grafici che denotano la funzione e le direttrici da collegare; la loro localizzazione è quindi indicativa, e sarà dettagliata in fase di attuazione, passando dallo schema direttore al progetto di rete ecologica a seguito di appositi studi di approfondimento. Le fasce tampone si affiancano dove possibile ai canali irrigui e ai tracciati poderali storici e di interesse paesaggistico definiti dal PGT, e nei casi dove opportuno svolgono funzione di rafforzamento dei caratteri paesaggistici del territorio, in aggiunta alla comunque prioritaria funzione ecologica.

4. La rete ecologica si attua attraverso:

- a. Progetti che definiscono gli interventi sul territorio articolando alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni dello schema direttore di cui alla tav PdS 04. I progetti dovranno essere supportati da idonei studi specialistici redatti da professionisti laureati nelle discipline afferenti ai temi dell'ecologia. Gli studi definiscono gli obiettivi specifici, localizzazione e dimensionamenti degli interventi, specie vegetali idonee, piano di manutenzione, bilancio economico e fonti per i finanziamenti.
- b. Il Regolamento edilizio, o apposito allegato dello stesso, dove sono definite le modalità tecniche per la realizzazione degli interventi a verde e di deframmentazione, per la scelta delle specie idonee, e per la tutela e manutenzione del verde.
- c. Interventi diretti del Comune, e indiretti tramite convenzioni con le aziende agricole, con gli enti gestori delle aree protette, con le associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale, con gli operatori che attuano le previsioni insediative del PGT (ambiti di trasformazione, ambiti di completamento urbano, ambiti di rigenerazione urbana).
- d. Utilizzo di specie verdi autoctone, certificate ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento regionale n.5/2007.
- e. Il ricorso a diverse fonti di finanziamento:
  - introiti dalle trasformazioni del Piano delle Regole e del Documento di Piano;
  - contributi comunitari attraverso il PSR (Piano di sviluppo rurale) della Lombardia;
  - contributi da progetti e programmi europei, nazionali, regionali,
  - fondo aree verdi di cui all'art 43 della LR 12/2005 e s.m.i.;



- fondi specifici gestiti dal Parco del Ticino;
  - erogazioni di Fondazioni bancarie.
5. Per gli interventi relativi alla rete ecologica si dovranno utilizzare unicamente le specie arboree e arbustive autoctone che rientrano nell'elenco riportato all'allegato 1 delle presenti norme di attuazione, dando priorità a quelle che rientrano nell'elenco delle specie autoctone del Parco del Ticino, zona sud, di cui all'Abaco del territorio ai fini paesistici del Parco.
6. Successivamente all'approvazione del PGT il comune si dota di programma operativo per monitorare l'attuazione e l'efficacia del progetto di rete ecologica comunale, con particolare riferimento almeno ai seguenti elementi:
- a. elementi di connessione, nuovi e riqualificazione esistenti, lungo i corsi d'acqua e in campagna, puntiformi (alberi singoli o piccoli gruppi), lineari (siepi e filari), areali (macchie e aree boscate)
  - b. nuovi elementi di deframmentazione (sottopassi di strade, rimozione recinzioni e altre barriere)
  - c. riqualificazione ecosistemi con intervento di miglioramento ecologico
  - d. risorse economiche investite per attuare la rete ecologica comunale
  - e. contenimento delle specie vegetali alloctone
  - f. impatti dei veicoli sulla fauna selvatica
  - g. funzionalità della rete ecologica per la fauna terrestre, con approfondimento sull'avifauna durante la stagione migratoria
  - h. percezione dei valori naturalistici e del progetto di rete ecologica da parte della cittadinanza ed eventi informativi per rafforzare la percezione
  - i. percorsi ciclabili e pedonali attrezzati e regolamentati per la fruizione delle aree naturalistiche

#### **art. 8   Disciplina dei servizi per le aree comprese all'interno del Parco del Ticino**

1. All'interno del territorio ricompreso nel Parco del Ticino prevalgono i contenuti normativi e cartografici del relativo Piano Territoriale di Coordinamento (PTC).

## Allegato 1

### Elenco specie vegetali autoctone

Fonte - Elenco delle specie autoctone del Parco del Ticino, zona sud, di cui all' "Abaco del territorio ai fini paesistici del Parco" Parte IV, approvato con Delibera di Consiglio di Gestione n. 112 del 07/10/2015, revisione 1 approvata con Delibera di CdG n. 66 del 13.06.2018.

#### ALBERI E ARBUSTI AUTOCTONI DEL PARCO DEL TICINO ZONA SUD

##### Specie arboree:

Acer campestre (Acero campestre)  
Acer pseudoplatanus (Acero di monte)\*\*  
Alnus glutinosa (Ontano nero)  
Betula pendula (Betulla)\*  
Carpinus betulus (Carpino bianco)  
Castanea sativa (Castagno)\*  
Fraxinus excelsior (Frassino maggiore)  
Fraxinus ornus (Orniello)  
Fraxinus oxycarpa (Frassino meridionale)  
Malus sylvestris (Melo selvatico)  
Pinus sylvestris (Pino silvestre)\*\*  
Populus alba (Pioppo bianco)  
Populus canescens (Pioppo grigio)  
Populus nigra (Pioppo nero)  
Populus tremula (Pioppo tremolo)  
Prunus avium (Ciliegio selvatico)  
Prunus padus (Pado)  
Quercus cerris (Cerro)  
Quercus petraea (Rovere)\*\*  
Quercus pubescens (Roverella)  
Quercus robur (Farnia)  
Salix alba (Salice bianco)  
Salix caprea (Salicone)  
Salix eleagnos (Salice ripaiolo)  
Salix purpurea (Salice rosso)  
Tilia cordata (Tiglio selvatico)\*  
Ulmus minor (Olmo campestre)

Specie arbustive:

Berberis vulgaris (Crespino)  
Calluna vulgaris (Brugo)  
Cornus mas (Corniolo)  
Cornus sanguinea (Sanguinello)  
Corylus avellana (Nocciolo)  
Crataegus monogyna (Biancospino)  
Cytisus scoparius (Ginestra)  
Euonimus europaeus (Evonimo)  
Frangula alnus (Frangola)  
Juniperus communis (Ginepro comune)  
Ligustrum vulgare (Ligustro)  
Prunus spinosa (Prugnolo spinoso)  
Rhamnus catharticus (Spinocervino)  
Rosa canina (Rosa selvatica)  
Rosa gallica (Rosa serpeggiante)  
Salix cinerea (Salice cinereo)  
Viburnum opulus (Viburno)

\*\*Non presente spontaneamente/inselvaticito \* Sporadico